

ISTRUZIONI SULLA RELAZIONE TECNICA E SUGLI ALLEGATI VALIDE PER TUTTI GLI USI

RELAZIONE TECNICA

Attenzione:

- **la relazione tecnica e gli elaborati richiesti non devono necessariamente a firma di un tecnico abilitato**, ad eccezione di quelli espressamente indicati; è altresì evidente che è necessaria un'adeguata competenza tecnica nel redigerli, ad esempio nei casi di derivazione da corsi d'acqua con obbligo di rilascio del deflusso minimo vitale, dimensionamento delle opere mobili o fisse di prelievo e rilascio, o in tutti i casi di utilizzazioni di maggiore complessità;
- la relazione tecnica deve essere prodotta in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF;
- la relazione tecnica deve contenere gli elementi indicati di seguito.

Descrivere le opere di presa provvisoria, sollevamento, raccolta, utilizzazione, scarico o restituzione.

Rappresentare lo schema dell'impianto.

Fornire notizie idrologiche del corpo idrico da cui derivare e indicare la portata disponibile (rilievi di portata a cura del richiedente).

Dimostrare la compatibilità della derivazione richiesta con quelle preesistenti e con le limitazioni imposte dalla legge.

Riportare il calcolo del bacino sotteso dall'opera di presa.

Quantificare e riportare, ove necessario, il deflusso minimo vitale previsto dal Piano di Tutela delle Acque e dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (*consultare il sito: pguap.provincia.tn.it che contiene cartografia con i valori di DMV per Kmq*), nonché i calcoli idraulici dei dispositivi atti a garantire tale rilascio.

Per derivazioni tramite pompaggio, indicare il dimensionamento e le caratteristiche della pompa.

Indicare il dimensionamento dei dispositivi che limitano la portata da derivare e che restituiscono all'opera di presa provvisoria o esistente i quantitativi non utilizzati.

Indicare la portata media e la portata massima riportate nella domanda e giustificare le portate stesse in ragione del fabbisogno; la portata media dovrà essere calcolata secondo la formula:

$$\frac{\text{portata massima (l/s)} \times \text{ore di utilizzo al giorno} \times \text{numero giorni di utilizzo effettivo nel periodo}}{\text{numero giorni complessivi del periodo d'uso} \times 24 \text{ (ore/ gg)}}$$

ALLEGATI

ALLEGARE al modulo CRS1 i seguenti elaborati e documentazione (sempre obbligatori, oppure solo al verificarsi delle condizioni indicate):

(Nel caso di nuove derivazioni esercitate mediante opere già esistenti, o qualora gli elaborati previsti siano già in possesso della struttura provinciale competente, il richiedente è tenuto a presentare solo la relazione tecnica, fatta salva la possibilità della medesima struttura di richiedere altri elementi componenti il progetto, qualora essenziali allo svolgimento dell'istruttoria della domanda)

- **se la domanda è trasmessa per posta:** copia fotostatica di un documento d'identità valido del firmatario del modulo e di qualunque soggetto intervenga nella sottoscrizione di anche parte dello stesso o degli allegati.

Nel caso di consegna di persona presso la struttura provinciale competente o presso le sedi periferiche autorizzate al ritiro del modulo, i soggetti firmatari saranno identificati tramite esibizione del documento d'identità. Per i non presenti deve essere allegata copia fotostatica di un documento d'identità valido;

- **delega**, secondo il fac-simile contenuto nel modulo CRS1, nel caso di più soggetti richiedenti non costituiti in un consorzio;

- **eventuale delega ad un soggetto terzo** se questi viene incaricato della presentazione del modulo CRS1.
- **corografia** preferibilmente in scala 1:10.000 con indicazione del punto di prelievo o del corso d'acqua da cui si intende derivare, i terreni da attraversare con le opere provvisorie e l'ubicazione delle stesse (*presa, canale di derivazione, utilizzazione e restituzione dell'acqua*) e del bacino sotteso;
- **estratto della mappa catastale** con indicazione del punto di prelievo o del corso d'acqua da cui si intende derivare, i terreni da attraversare con le opere provvisorie e l'ubicazione delle stesse (*presa, canale di derivazione, utilizzazione – nel caso di uso irriguo o antibrina dovranno essere evidenziate le particelle fondiariie oggetto di irrigazione - e restituzione dell'acqua*);
- **tabella a pag. 5** con indicazione delle particelle/immobili serviti;
- **eventuali certificazioni** tecniche di terzi per specifiche esigenze d'acqua.
- **se la derivazione insiste in aree naturali protette di cui alla L.P. 11/2007, afferenti a Rete Natura 2000:**
la relazione di un tecnico abilitato, in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF, che evidenzi in maniera adeguata l'incidenza delle opere e della derivazione sugli habitat e sulle specie ivi presenti. In tal caso la domanda sarà istruita secondo la procedura ordinaria e saranno richiesti il pagamento delle spese d'istruttoria ed eventuale altra documentazione prevista per tale procedura;
- **nel caso in cui le opere insistano su terreni demaniali o in fasce di rispetto di corpi idrici demaniali**, anche solo parzialmente:
una stima dei costi di demolizione delle relative opere a firma di un tecnico abilitato.

ISTRUZIONI SPECIFICHE IN RELAZIONE ALL'USO

(oltre a quanto indicato nelle istruzioni valide per tutti gli usi)

USO POTABILE (CONSUMO UMANO)

Dimostrare la necessità del prelievo temporaneo indicando i motivi che obbligano alla derivazione temporanea.

Riportare il calcolo del fabbisogno secondo il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche nella Provincia di Trento. Sono disponibili presso il Servizio Statistica i dati relativi alla popolazione residente e fluttuante (**art. 7, comma 1, lett. A del PGUAP**).

(Potrà essere chiesta la dichiarazione sostitutiva di avvenuta acquisizione del giudizio d'idoneità per l'uso potabile, in base a quanto indicato dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari tramite espresso parere di competenza)

USO IRRIGUO E/O ANTIBRINA

Per ogni tipo di coltura soggetta ad irrigazione e/o servita con impianto antibrina indicare:

- la superficie in m²;
- il sistema o la tecnica di irrigazione utilizzati (*pioggia, goccia, ecc.*);
- il calcolo del fabbisogno idrico (**art. 7, comma 1, lett. B e C del PGUAP**);
- il periodo stagionale in cui viene effettuata l'irrigazione;
- i tipi di coltura, indicandone le aree nell'estratto mappa catastale qualora irrigate a scorrimento o soggette a interventi antibrina.

USO ZOOTECNICO

Descrivere il ciclo produttivo e il ciclo di utilizzo dell'acqua.

Specificare se l'acqua serve solamente per l'abbeveraggio del bestiame e pulizia della stalla ovvero se serve anche per la lavorazione dei prodotti destinati alla vendita (lavaggio serbatoi latte, ciclo produttivo dei latticini, ecc.).

(Potrà essere chiesta la dichiarazione sostitutiva di avvenuta acquisizione del giudizio d'idoneità per l'uso potabile, in base a quanto indicato dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari tramite espresso parere di competenza)

Specificare le modalità di restituzione dell'acqua.

Indicare la portata d'acqua necessaria in rapporto alla dotazione pro capo di allevamento **(art. 7, comma 1, lett. D del PGUAP)**.

USO PESCIOLTURA

Descrivere l'impianto ittiogenico con calcolo del volume delle vasche e del carico ittiogenico (*kg pesce/mc acqua*).

Riportare il calcolo del fabbisogno: la dotazione non potrà superare i 15 ricambi giornalieri **(art. 7, comma 1, lett. E del PGUAP)**.

Specificare le modalità di restituzione dell'acqua e di smaltimento dei residui di pulizia delle vasche di allevamento.

Qualora siano chieste dotazioni superiori ai 15 ricambi d'acqua giornalieri previsti dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, motivare adeguatamente l'effettiva necessità della maggior dotazione.

USO INDUSTRIALE

Descrivere il ciclo produttivo e il ciclo di utilizzo dell'acqua con analisi del fabbisogno per ogni tipologia di utilizzo industriale **(art. 7, comma 1, lett. H del PGUAP)**.

(Se l'acqua viene a contatto con alimenti, potrà essere chiesta la dichiarazione sostitutiva di avvenuta acquisizione del giudizio d'idoneità per l'uso potabile, in base a quanto indicato dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari tramite espresso parere di competenza)

Per ogni tipologia d'uso specificare il fabbisogno qualitativo e quantitativo e le relative modalità di smaltimento. Indicare il volume annuo massimo per ogni uso.

Indicare le soluzioni tecniche adottate per la massima riduzione dei consumi d'acqua.

Per l'uso condizionamento riconducibile alla categoria d'uso industriale, descrivere le utenze finali dell'impianto (*quali locali devono essere climatizzati*). L'impianto deve essere rappresentato negli elaborati anche come schema. La relazione deve contenere anche la comparazione della tecnologia a scambio termico con acqua con le altre soluzioni disponibili, nonché gli accorgimenti adottati per il massimo risparmio idrico.

USO INNEVAMENTO

Valutare ed indicare l'intera area sciabile e la disponibilità di risorsa idrica dei bacini idrografici coinvolti. Individuare l'insieme dei punti di prelievo per la stessa area.

Produrre analisi di fattibilità di accumuli nei periodi di morbida al fine di contenere gli stress idrici invernali.

(segue uso innevamento)

Riportare il calcolo del fabbisogno (**art. 7, comma 1, lett. G del PGUAP**) in rapporto alle quote altimetriche delle piste da innevare artificialmente. L'altezza della neve va calcolata applicando un fattore di compattazione del 50 %; i valori indicati nella lettera G, vanno quindi raddoppiati. Ad esempio, per ottenere 40 cm di neve compattata si devono produrre 80 cm di neve fresca. Il parametro di conversione neve/acqua deve essere non inferiore a 2,50 ($\leq 0,4 \text{ m}^3$ di acqua per 1 m^3 di neve).

Indicare il volume annuo massimo d'acqua che s'intende derivare.

Se si ritiene necessario l'uso temporaneo di risorse aggiuntive rispetto a quelle stabilite dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, motivare adeguatamente l'effettiva necessità della maggior dotazione.

Se la portata massima si discosta dalla portata media per impossibilità di accumulo, motivare adeguatamente le ragioni dell'impedimento.

ALTRI USI

Descrivere le attività e il ciclo di utilizzo dell'acqua.

Per ogni tipologia d'uso specificare il fabbisogno qualitativo e quantitativo ed indicare le eventuali modalità di smaltimento dell'acqua.

Indicare le soluzioni tecniche adottate per la massima riduzione dei consumi d'acqua.

Indicare il volume annuo massimo (*art. 7, comma 1, lett. I del PGUAP*).

In particolare, per l'uso di condizionamento ambientale, descrivere le utenze finali dell'impianto (*quali locali devono essere climatizzati*). L'impianto deve essere rappresentato negli elaborati anche come schema. La relazione tecnica deve contenere anche la comparazione della tecnologia a scambio termico con acqua con le altre soluzioni disponibili, nonché gli accorgimenti adottati per il massimo risparmio idrico.

AVVERTENZE

AREE DI CRITICITÀ SOTTERRANEA, COMPRESI SORGENTI E DRENAGGI.

Con delibera n. 2563 di data 10 ottobre 2008, è stata approvata la Carta della criticità idrica sotterranea in scala 1:200.000 e le relative schede in scala 1:10.000 ed in scala 1:12.500, che costituiscono l'allegato 1 alla deliberazione ed è stata approvata la disciplina delle utilizzazioni delle acque sotterranee nelle aree a diversa criticità riportate nella cartografia di cui al punto 1, di seguito descritte: aree critiche per **elevato sfruttamento** della falda acquifera; aree critiche per **alterazione qualitativa** della falda acquifera; aree di attenzione per **potenziale alterazione qualitativa** della falda acquifera; aree di attenzione per **intenso sfruttamento e per riserva futura** della falda acquifera.

Si rimanda alla lettura puntuale di detta delibera qualora s'intenda utilizzare acqua all'interno di dette zone.

DELEGA

Se la domanda è presentata anche a nome e per conto di altri soggetti deve essere allegata apposita delega (secondo il fac-simile contenuto nel modulo di domanda CRS1), con la quale s'individua anche il rappresentante nei confronti dell'amministrazione per tutta la durata del titolo, salvo diverse successive comunicazioni.

FIRMA DEL TECNICO ABILITATO

La relazione e gli elaborati **richiesti non devono necessariamente a firma di un tecnico abilitato**, ad eccezione di quelli espressamente richiesti; è altresì evidente che è necessaria un'adeguata competenza tecnica nel redigerli, ad esempio nei casi di derivazione da corsi d'acqua con obbligo di rilascio del deflusso minimo vitale, dimensionamento delle opere mobili o fisse di prelievo e rilascio, o in tutti i casi di utilizzazioni di maggiore complessità.

ASSOGGETTAMENTO A PROCEDURA ORDINARIA

Se non sussistono i presupposti per l'assoggettamento a procedura semplificata di cui al comma 1 dell'articolo 23 del Regolamento, la domanda sarà assoggettata a procedura ordinaria e potranno essere richiesti ulteriori elementi, qualora essenziali allo svolgimento dell'istruttoria della domanda.

AREE NATURALI PROTETTE E ASSOGGETTAMENTO A PROCEDURA ORDINARIA

Se le opere ricadono, in tutto o in parte, in aree naturali protette di cui alla L.P. 11/2007 afferenti a Rete Natura 2000, la domanda deve essere presentata tramite modulo ARS. In ogni caso, anche nel caso di presentazione di modulo CRS1, sarà avviata una procedura ordinaria con richiesta di pagamento delle spese d'istruttoria e di eventuale altra documentazione prevista per tale procedura.

CAUZIONE E COLLAUDO

Potranno essere chiesti versamenti inerenti gli oneri per la cauzione di cui alla tabella A del Regolamento 22-129/Leg e per il collaudo, ove previsto, stabiliti con deliberazione della Giunta Provinciale di cui all'art. 21 del Regolamento.

DURATA TITOLO

La concessione non può avere durata superiore ad un anno e può essere rinnovata, al massimo per 5 volte, per ulteriori periodi non superiori ad un anno, con le modalità previste dall'articolo 37, comma 10, del Regolamento.

TERMINE E DEFINIZIONE PROCEDIMENTO

Il procedimento deve essere definito mediante il rilascio della concessione oppure l'adozione di un provvedimento espresso e motivato di diniego entro il termine di 60 giorni dalla data di ricevimento della domanda da parte della struttura competente.

CONDIZIONI PARTICOLARI PER IL RILASCIO DEL TITOLO

La concessione è rilasciata a condizione che non siano intaccati gli argini, né pregiudicate le difese o alterate le condizioni di deflusso e l'assetto del corso d'acqua.

RELAZIONE DI FINE LAVORI

Prima di porre in esercizio la nuova derivazione e di attivare il prelievo, il concessionario è tenuto a trasmettere **alla struttura provinciale competente** la relazione di fine lavori tramite il modulo B2, corredata dalla documentazione prevista nello stesso (*scaricabile dal sito istituzionale della PAT all'indirizzo www.provincia.modulistica.tn.it*), che comprende, in particolare:

- a) la descrizione riepilogativa e sommaria delle opere realizzate e delle modalità di esercizio della nuova derivazione;
- b) l'indicazione della data a partire dalla quale è attivato il prelievo.

Ricevuta la relazione di fine lavori, **la struttura provinciale competente** verifica la regolarità della documentazione e la sussistenza dei requisiti richiesti ed entro 60 giorni comunica, solo se necessario, che nulla osta all'attivazione del prelievo, con l'indicazione delle eventuali prescrizioni, oppure ordina la sospensione o la cessazione del prelievo.

TARGHE IDENTIFICATIVE

La struttura competente può, in qualsiasi momento, ordinare ai titolari delle utenze di acqua pubblica l'applicazione sulle opere di presa di targhe o altri segni identificativi dei titoli a derivare, predisposti a cura della stessa struttura, stabilendo termini e modalità della loro installazione.

COLLAUDO TECNICO-AMMINISTRATIVO

1. La Giunta provinciale individua con propria deliberazione le tipologie di derivazione da sottoporre a collaudo tecnico-amministrativo.
2. Con medesima deliberazione la Giunta provinciale definisce i termini e le modalità organizzative e procedurali per lo svolgimento del collaudo medesimo, anche ai fini della quantificazione degli oneri a carico del concessionario.
3. Sulla base dell'esito delle operazioni di collaudo la struttura provinciale competente può:
 - a) imporre prescrizioni;
 - b) disporre la sospensione temporanea della derivazione;
 - c) disporre la cessazione della derivazione con pronuncia di decadenza secondo quanto previsto dall'articolo 35.